

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1877

a tali riforme, che io non ho l'abilità di adottarle tutte in una volta.

La risposta data dall'onorevole Abignente all'onorevole Toaldi mi dispensa dal dire molte cose relativamente a quanto ha detto l'onorevole Toaldi stesso.

Pertanto io mi limito all'idea da lui espressa, di accordare una pensione minima a coloro che già sono stati riconosciuti come aventi diritto a conseguire la pensione secondo i loro gradi.

Io faccio notare che tale cosa riuscirebbe difficilissima; dappoichè se la pensione che si accorda è troppo bassa, si potrebbe credere che poi si dovesse procedere ad una seconda distribuzione; se invece è troppo elevata potrebbero mancare i fondi necessari per accordarla a tutti coloro che vi hanno diritto.

Come dunque ho detto, il riuscire sarebbe difficile; e se la Commissione non ha creduto di prendere alcuna decisione al riguardo, tanto meno mi credo competente di prenderla io.

Io penso che l'unica cosa che si potrebbe fare in questo momento sarebbe quella di accordare un sussidio indistintamente a ciascuno, prima che sia loro determinata la pensione definitiva, la quale non può essere stabilita oggi.

Per ciò che si riferisce agli impiegati civili delle reclusioni militari, rispondo all'onorevole Boselli che esaminerò la questione e che se sarà il caso di fare qualche cosa non sarò certamente io che mi vi rifiuterò.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**NOCITO.** Sono dolente che l'onorevole mio amico Boselli mi abbia attribuito idee che non sono state mai le mie.

Io non ho inteso menomamente di censurare il modo come procede l'istituto penale militare di Savona, dappoichè dal lato penitenziario ed amministrativo esso risponde ai migliori progressi che su quest'argomento abbia fatto la scienza; ed anzi dirò che nelle ultime riforme che sono state fatte in Germania in ordine alla esecuzione ed all'amministrazione della giustizia penale militare cotesto istituto è stato oggetto di studi.

Io ho voluto soltanto rilevare, che il concentramento insieme di tutti i reclusi nella città di Savona in un istituto centrale e nelle succursali esistenti nella medesima città di Savona non mi pareva opportuno per la sollecita esecuzione della pena.

Su questo punto io sono anche avvalorato dal suffragio di un distinto scrittore, il cavaliere Ercole Personali, che l'egregio mio amico deve conoscere,

e che ha fatto una monografia sulla reclusione militare in Savona.

Ora ecco che cosa dice questo signore: dice precisamente, che le condizioni di salute dei reclusi non sono buone appunto perchè, essendo mancati i locali per accoglierli, codesti reclusi rimangono molto tempo nelle carceri locali prima di andare al luogo di pena:

« La maggior parte dei condannati, per le privazioni, per le peripezie, gli stenti cui sottostanno durante la vita loro di vagabondaggio, esposti alle vicissitudini atmosferiche d'ogni genere, per evitare le ricerche della giustizia; la detenzioni per mesi e mesi in carceri poco salubri durante l'istruttoria, entrano nella reclusione in uno stato di deperimento vitale compassionevole. »

Appunto perchè non c'è luogo per riceverli, questi condannati sono costretti a restare lungo tempo nelle carceri locali.

E poichè l'egregio mio amico Boselli ha citato una monografia che fu letta all'Istituto Lombardo relativamente alla pena della reclusione militare, io mi permetto anche di fare appello a codesta monografia da lui testè enunciata, per avvalorare sempre più il concetto di evitare il concentramento dei reclusi in uno stesso locale, o in locali esistenti nella stessa città.

La monografia del professore Buccellati censura l'attuale stato di cose.

Egli dice:

« L'istituzione di un solo reclusorio per tutto il regno mal provvede all'armonia amministrativa; obbliga il deposito principale di reclusione ad un sopraccarico di lavoro concentrando in un sol punto un eccessivo numero di condannati, produce la necessità di fondare varie succursali nel luogo stesso dove vi ha il comandante, perchè non torni vana la sorveglianza diretta che egli ha di tutti i reclusi, e non ostante queste succursali, essendo soverchianti il numero dei condannati in confronto ai locali, si è molte volte obbligati a provocare la grazia sovrana, per lasciar luogo ai sopravvenuti, senza che vi sieno motivi sufficienti e plausibili per ottenere questa grazia; » e così via via, si continua nel concetto che io ho sviluppato.

Io inoltre non ho mai detto che la casa penale di Savona non sia in salubre sito, e non corrisponda per l'ubicazione perfettamente a tutto quello che è da desiderarsi, ma ciò non toglie che vi sia da far qualche cosa quanto all'interna distribuzione dei locali.

Io credeva che l'egregio mio amico Boselli invece di muovermi censura...

**BOSELLI.** Domando la parola.